

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Nel dibattito politico qualcuno comincia a dire che «chi resterà chiuso nei confini nazionali è destinato a perdere forza»

Per la prima volta è stata riconosciuta nell'ambito di un partito politico nazionale questa verità storica, che ha costituito il presupposto fondamentale della strategia del Mfe. Il partito in questione è il Pci. L'affermazione è contenuta nella mozione pre-congressuale che ha come prima firma quella di Occhetto.

Eccola: «È ormai sul terreno europeo che le forze del progresso e della conservazione dovranno definirsi misurando entro questo nuovo orizzonte tutti i loro atti e le loro politiche. Chi esiterà a rendersi conto di ciò e rimarrà chiuso nei confini nazionali senza collegarsi organicamente con la realtà delle forze progressiste europee, è destinato a perdere forza e significato» (supplemento al n. 19 del 23.1.90 de «l'Unità»).

Il punto da sottolineare è ovviamente quello richiamato nel titolo: «chi rimarrà chiuso nei confini nazionali è destinato a perdere forza»; è destinato ovunque a restare perdente, a non realizzare gli ideali per i quali si batte. È evidente, d'altra parte, che i partiti non possono non restare chiusi nei confini nazionali fino a che, in mancanza di un governo democratico europeo, la stessa lotta politica resta chiusa nei confini nazionali.

In questione è dunque, con la sovranità esclusiva degli Stati nazionali, il fondamento stesso della strategia dei partiti. Se è vero che chi resta chiuso nei confini nazionali perde forza è anche vero che: a) il livello strategico della lotta politica è ormai quello europeo, b) l'intera politica nazionale ha ormai solo una portata tattica. E va almeno detto, pur nei limiti di una breve nota, che questo drastico spostamento della direttrice strategica dell'azione politica comporta, per i partiti che non vogliono scomparire, una lotta su due fronti (che il Mfe ha potuto in gran parte evitare perché il suo ruolo è quello di una avanguardia): il fronte nazionale, che non può essere smobilitato perché politi-

camente l'Europa è ancora una sorta di «terra di nessuno», e quello europeo, con l'ulteriore complicazione che il fronte europeo può essere attivato, sino a diventare una sede reale di lotta politica, solo con un atto costituzionale: la creazione di un governo democratico europeo.

In «L'Unità europea», XVII n.s. (gennaio-febbraio 1990), n. 191-192.